SUL PERFEZIONAMENTO DEL BACO DA SETA ITALIANO CENNI E...

Paolo Terrachini

SUL PERFEZIONAMENTO DEL BACO DA SETA ITALIANO

CENNI E PROPOSTE

DEL PROFESSORE

PAOLO TERRACHINI

VICEPRESIDENTE DELLA R. DEPUTAZIONE
DI STORIA PATRIA
IN REGGIO DELL' EMILIA

REGGIO NELL' EMILIA
TIPOGRAFIA DAVOLIO
1863.

ALLA

BENEMERITA

SOCIETÀ ECONOMICA DI SAVONA

PAOLO TERRACHINI

SOCIO ONORARIO

ELETTO A RAPPRESENTARLA

NELLA FESTA SECOLARE

DEL DIVINO ALIGHIERI

PER RICONOSCENZA

QUEST' OPUSCOLO

INTITOLA

262

Rappresentanti l' inclita Società Economica di Savona alla festa centenaria di **Dante Alighieri.**

BURONZO BERZETTI DI BURONZO CONTE BONIFACIO Luogotenente Colonnello Comandante Generale della Sottodivisione militare di Siena, PENDOLA P. CAV. TOMMASO Uffiziale dell' Ordine Mauriziano, Rettore della R. Università di Siena, TERRACHINI PAOLO di Reggio nell' Emilia.

Le strade ferrate, i bastimenti a vapore ed i telegrafi elettrici avendo tolto l' impedimento delle distanze ed agevolato il commercio, i Bachicultori della nostra penisola sono riusciti a provvedere uova di bachi serici da ogni parte e specialmente da tutte le contrade dell' Asia. Ciò ha prestata occasione a potersi istituire confronto fra il prodotto dei bachi di tutti i paesi. Fortunatamente questo confronto è risultato glorioso per l' Italia, perchè il filugello italiano supera di gran lunga tutti gli altri in pregiabilità e perfezione.

In fatti si è conosciuto con evidente certezza che la seta prodotta dai bachi nostrani è assai migliore di quella somministrata dai forestieri. Quindi nei mercati la seta nostrana ha raggiunto

prezzo il più elevato, mentre al contrario la forestiera è discesa oll' infimo prezzo. I bozzoli prodotti dai bachi nostrani hanno anche presentato peso doppio di quello dei bozzoli provenuti da' bachi stranieri. Ciò comprova chiaramente che la razza del filugello italiano è distinta ed assai più perfetta di tutte le razze dei bachi forestieri. Ciò deve onche incorare gl' Italiani a fare gran conto della razza del loro baco, piuttosto che spendere tempo, cure e denaro a procurarsi le razze straniere, le quali sono e si mostrano sempre di qualità molto inferiore.

Acciocchè gl' Italiani sappiano apprezzare, com' è degno, il loro filugello, il quale solo fra tutti i bachi si è perfezionato e reso più robusto degli altri in maniera da produrre seta migliore e in quantità doppia di quella che possono dare gli altri bachi, imprendiamo ad esporre le circostanze e i modi onde è avvenuto il perfezionamento del baco da seta italiano.

Per acquistare idea chiara della causa vera che ha portate le modificazioni che scorgiamo nel baco italiano, bisogna esordire dalla storia della importazione del baco da seta primo in Grecia, indi in Italia e bisogna considerare le circostanze a cui si è trovato esposto, diverse da quelle che hanno circondati gli altri bachi e bisogna pure fare attenzione al trattamento che esso ha ricevuto, diverso da quello cogli altri praticato.

L' impero della China è la vera patria del gelso e del baco da seta. Colà il gelso spontaneamente nasce e vegeta nelle campagne e colà sopra il gelso nasce e vive nei campi all' aperto il baco da seta, lavora e deposita il bozzolo sul gelso stesso in modo simile a quello con cui vediamo condurre la vita vari bruchi sopra i nostri alberi. Come le piante diverse hanno i loro bruchi speciali, così il baco da seta è il bruco proprio del gelso.

I Chinesi avendo osservati alcuni bozzoli ammolliti dalla pioggia o dalla rugiada, si avvidero che se ne poteva cavare filo ed unirono insieme vari fili a formarne uno più consistente. Da questa osservazione furono istruiti ad immergere i bozzoli nell' acqua calda per estrarne il filo ed impararono a lavorare ed a tessere la seta. Indi intrapresero l' allevamento dei bachi nelle case, per assicurarsene un maggiore e più costante prodotto.

Estesasi a poco a poco presso i Chinesi la lavorazione della seta, siccome eglino sono sempre stati molto esperti ed industriosi, così non mancarono di saper trarre buon vantaggio dalle manifatture seriche e ne aprirono vasto commercio colle altre nazioni.

Trasportavano essi alle principali città dell' Asia questa nobile merce, la quale veniva loro pagata a peso d' oro, e quanto maggiori erano i tesori che guadagnavano, altrettanto più

guardinghi divenivano di non lasciare conoscere ad altri questa loro arte. Di tal guisa riuscirono a conservare la privativa del setificio per molti secoli.

Queste manifatture chinesi erano cercate per uso dei principi e dei signori di alto grado sì dell' Asia, come dell' Africa e dell' Europa; ma nessuno sapeva indovinare che sostanza fosse la seta.

Finalmente nella metà del sesto secolo dell' era volgare, cioè l' anno 551, due Monaci di santo Basilio riuscirono a penetrare nell' impero della China, ove, avvedutisi che la seta era prodotta dal baco del gelso, se ne procurarono alcune uova, le nascosero nei loro bordoni, le portarono a Costantinopoli e ne fecero presente all' imperatore Giustiniano a cui svelarono l' arcano di ottenere la seta.

Costantinopoli, come luogo di troppo divagamento, non si diede cura di accogliere quest' arte, ma bensì passò tosto in Grecia il segreto di allevare i bachi, di ottenere e di tessere la seta. Pel corso di sei secoli seppero i Greci mantenere fra di loro l' arte della seta con tanta gelosia, che mai non venne comunicata ad altra nazione. Ma circa la metà del secolo decimosecondo, cioè l' anno 1148, Ruggero primo, re di Sicilia, insignoritosi di Atene, Corinto e Tebe, trasportò gli operai che in quelle città lavoravano alle manifatture seriche e diede loro stabilimento in Palermo.

Dai Siciliani impararono quest' arte i Lucchesi, i quali furono ben presto emulati dai Fiorentini e dagli altri Toscani, indi venne introdotta in Bologna e nelle altre città dell' Emilia, poi in Lombardia, nella Venezia, in Piemonte, nelle Romagne e finalmente nel Napoletano.

Fu di certo un grande benefizio della Provvidenza che l' arte serica fosse diffusa nella nostra penisola, perchè, dopo che per molti secoli i barbari di varie nazioni avevano inondata l' Italia e vi avevano estinte tutte le antiche manifatture, questa nuov' arte della seta divenne sufficiente a rifonderle nel seno ricchezze nuove e perenni.

Le cose accennate sulla storia dell' arte della seta facilmente ci debbono condurre a fare una importante osservazione sul modo onde venne allevato il baco da seta prima in Grecia e dopo in Italia. Sì presso l' una, come presso l' altra di queste nazioni mancava il gelso chinese (*morus alba*) e troppi erano allora gli ostacoli e tanto insuperabili che toglievano persino ogni pensiero o speranza di poterlo introdurre. Trovavasi bensì spontaneo tanto in Grecia, quanto in Italia il gelso nero (*morus nigra*) detto volgarmente moro gelso a frutto nero. Esso veniva anche coltivato per ottenerne i frutti grossi e saporiti che s' imbandivano nelle mense ed avevano eziandio uso in medicina. Presso i Greci era noto col nome di

Sycaminos, con cui viene indicato do Teofrasto e dopo di lui da Dioscoride. Era tanto conosciuto il gelso nero presso i Greci e tanto ne abbondava il Peloponneso che, secondo il parere di alcuni autori, dall' abbondanza di questi alberi gli è poi derivato il nome di Morea. Altresì in Italia è antichissimo il gelso nero e come albero assai volgare e a tutti noto si vede ricordato da Virgilio, da Orazio, da Ovidio, da Plinio, da Columella e da Palladio. Questo gelso nero trovavasi spontaneo e molto comune nei monti della Sicilia al tempo in cui Ruggero trosferì i filugelli in quell' isola.

E dunque coso certa e indubitata che tanto in Grecia quanto in Italia si dovette allevare il baco da seta apprestandogli per nutrimento la foglia del gelso nero, perchè mancava assolutamente la foglia del gelso bianco, cioè del gelso chinese.

In questo fatto si è conosciuto essere verace l' assioma della scienza che dice: *Plantae quae genere conveniunt etiam virtute conveniunt*. Quantunque il gelso nero non sia la pianta propria del baco da seta, pure per esserle congenere ha avuta virtù di nutrirlo bene abbastanza. Anzi mediante questo nutrimento esso ha acquistata una rusticità, una robustezza che niuno ovrebbe saputo prevedere.

Il baco da seta ha dunque incominciato a modificarsi e a rendersi robusto appena che fu

introdotto in Grecia, cioè l' anno dell' era volgare 551, ed ha proseguito a perfezionarsi in Italia dal 1148 fino oltre il 1434, poichè soltanto in questo anno venne portato in Italia il gelso bianco e qualche altr' anno sarà pure corso prima che vi fosse diffuso. Dunque per lo spazio di 883 anni o a dir meglio di nove secoli il baco da seta italiano ha provata questa causa intima e continua d' irrobustimento. È da credere che esso nel secolo decimoquinto si trovasse al massimo grado di robustezza e che dopo siasi un poco degradato nei quattro secoli in cui è stato nutrito con foglia di gelso bianco. Non per tanto esso mantiensi tuttora assai robusto e perfetto in confronto dei bachi da seta degli altri paesi, perchè questi ultimi non hanno mai provati gli effetti della causa vera d' irrobustimento. Saranno soltanto da eccettuarsi i bachi i quali dall' Italia sono stati trasferiti in altri luoghi dell' Europa, come, per esempio, quelli che furono portati in Francia; ma anche a questi si converrà il nome derivato dalla provenienza loro e quindi apparterranno essi pure alla razza del baco italiano.

Come abbiamo or ora osservato, pel corso di nove secoli il baco da seta italiano ha provati gli effetti della causa d' irrobustimento, nell' essere stato nutrito con foglia di gelso nero. Per oltri quattro secoli posteriori, giungendosi fino a noi, questa causa è mancata

e quindi esso deve ora trovarsi ad uno stato di robustezza poco maggiore della metà di quella che gli era proprio quattro secoli addietro. Ove si continuasse per questa via cinque secoli ancora, il filugello tornerebbe allo stato primitivo senza che gli rimanesse più traccia di robustezza e di perfezione distintive e anderebbe affatto perduta la razza perfetta del filugello italiano.

È dunque grande fortuna che siasi conosciuta la causa d' irrobustimento del baco da seta, affinchè essa vengo mantenuta in vigore a vantaggio nostro e ancora più dei nostri posteri, i quali dovranno benedire a quanto avremo cooperato al perfezionamento del baco da seta italiano.

Al caso nostro si può applicare il motto di cui soleva fare uso un maraviglioso Poeta cioè: *De malo bonum*. Dal grave male, che è la odierna malattia invadente i bachi da seta, ne è poi derivato il grande vantaggio che si è conosciuta la causa della perfezione del filugello italiano. Con ciò sia che, è stato in grazia di tale malattia che sonsi procurate uova di bachi da tutti i paesi anche i più lontani e si è potuto istituire confronto tra i bachi forestieri e i nostrani e conoscere la preferenza a questi ultimi dovuta ed indagarne la vera causa, per saperne poi raggiugnere le utilità pratiche, le quali qui prendiamo ad esporre.

Bisogna che gl' Italiani si mostrino premurosi di tornare ad estendere altrettanto lo coltivazione del gelso nero, quonto era estesa una volta in Italia e quanto potrà occorrere.

Gl' Italiani potranno procurarsi piante di gelso nero traendole da alcuni boschi e da altri luoghi incolti dell' Italia, ove trovansi spontanee anche oggigiorno ed ove sono state rinvenute dai celebri nostri Botanici Pollini, Savi, Moretti, Brignoli, Tenore, Gasparini, Bruni, Todaro, Tornabene, Valenti-Serini, Pirazzoli, Narducci, Jan, Targioni-Tozzetti, Garovaglio, Passerini, Carraghe, Delponte, Bertoloni, Moris, Parlatore.

Nel frattempo necessario ad ottenere le nuove piante di gelso nero ed a farle divenire adulte, converrà che s' innesti gelso nero sopra un numero di gelsi bianchi proporzionato al bisogno che vi può essere.

Siccome poi, per le osservazioni fatte dai più occurati Filugellisti, sappiamo che il baco da seta nutrito con foglia di gelso nero produce seta più consistente, di maggiore durata, ma di meno bella apparenza, confrontandola colla seta che si ottiene dal baco nutrito con foglia di gelso bianco o chinese; così questa cognizione ci servirà di guida a scegliere ed apprestare ai bachi da seta il nutrimento meglio opportuno secondo le diverse circostanze.

Prima di tutto è da avvertirsi che si dovranno allevare e tenere sempre appartati i

bachi i quali si destinano a mantenere e perpetuare la razza, cioè quelli che debbono dare i bozzoli da cui si ottengano le farfalle che producano le uova. Allevando questi bachi appartati si nutrono sempre con foglia di gelso nero e in tal modo si ottiene il benefico effetto d' irrobustirli ognora più e di mantenere ed accrescere la perfezione del filugello italiano.

Gli altri, dai quali si pretende ottenere seta di bella apparenza per il commercio, si potranno allevare nutrendoli con foglia di gelso nero nelle prime età, perchè crescano anch' essi robusti e si abilitino a produrre bozzoli belli e molto pesanti, ma nelle ultime età, cioè quando trovansi in atto di formore la seta, allora vogliono essere alimentati con foglia di gelso bianco acciocchè più fina riesca la seta e di maggiore credito per il commercio.

È poi da soggiugnersi che, per regola eccezionale, finchè persiste ad infierire l'odierno malore nei bachi da seta, converrà sempre nutrirli tutti indistintamente con foglia di gelso nero, sì perchè riescano più robusti e quindi meglio atti a resistere all' influenza del malore, come perchè la foglia stessa del gelso nero ne li può preservare.

Di fatti ora sembra che le indagini e gli studi più recenti abbiano condotti i Botanici ed i Filugellisti ad ammettere concordemente che la causa della malattia dominante sul baco

da seta risieda nella foglia del gelso. Ma noi sappiamo che il gelso nero, per essere più robusto, più rustico del gelso bianco e per essere indigeno dell' Italia, conduce presso di noi vita assai lunga, vigorosa e piena di salute, mentre avviene affatto il contrario nel gelso bianco che trovasi in patria non sua ed è sempre debole e molto delicato. Per ciò la foglia del gelso bianco può accoghere principi morbosi pregiudicevoli ai bachi, e invece quella del gelso nero ne va immune conservandosi ognora molto sana e saluberrima. Dunque nutrendo i bachi da seta con foglia di gelso nero, oltre al renderli per se stessi più robusti e validi a resistere agli attacchi della malattia si viene anche a togliere la causa della malattia medesima. Quindi per combattere ed estirpare la malattia dei bachi da seta abbiamo nel gelso nero una doppia arma. A noi spetta di saperla adoperare in beneficio della bachicoltura italiana.

Vogliamo ancoro insistere sul nostro assunto e ripetere calde esortazioni che sia curato, com' è degno, il perfezionamento del baco da seta italiano e che quindi la coltivazione del gelso nero venga estesamente diffusa. Fu un dono prezioso, un privilegio benefico, una speciale predilezione di cui la Provvidenza è stata prodiga verso l' Italia, lo averle conceduto il gelso nero quale causa efficace d' irrobustimento del filugello italiano.

Per ciò le manifatture seriche italiane godettero favore e preferenza presso tutti gli altri paesi anche i più lontani. Per ciò l' Italia ebbe ricchezze e suntuosi edifizi. Per ciò nel secolo del X Leone godette floridezza tuttora memorabile ed ha potuto nelle arti e nelle scienze superare tutte le altre nazioni. Per ciò l' Italia si è mantenuta stimata e gloriosa.

Dunque gl' Italiani debbono serbare amore e riconoscenza verso il gelso nero, il quale fu e tornerà ad essere sorgente inesauribile di ogni loro maggiore buona ventura. A premiare, presso gl' Italiani, le benemerenze verso la patria non è più necessaria la corona di querce, che usavano gli antichi Romani; ma bensì quella di gelso nero è degna di essere a ciò prescelta e preferita. Anzi è molto desiderabile che questa corona venga in ispecie assegnata a quegli uno fra gl' Italiani i quali si mostrino dell' agronomia in supremo grado benemeriti. Per essere l' Italia eminentemente agricola, bisogna, ed è ben tempo, che essa accingasi con ardore e costanza a promuovere e proteggere l' agricoltura, la quale sola può condurla a divenire e mantenersi ognora più florida, potente e formidabile nazione.